

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali. -

Premesso che:

la centrale termoelettrica di Porto Tolle (Rovigo), di proprietà di Enel SpA, è uno dei più grandi impianti in Europa per produzione di energia elettrica;

divisa in quattro gruppi da 660 megawatt l'uno, può generare circa l'8 per cento del fabbisogno italiano di energia elettrica;

il progetto per la riconversione della centrale da gasolio a carbone è iniziato 8 anni fa ed è stato ostacolato da associazioni ambientaliste e da comitati cittadini;

la Regione Veneto, anche recentemente, ha invece ribadito la ferma volontà di proseguire col progetto "pro carbone" presentato da Enel che permetterebbe di dare lavoro a 3.500 persone con l'impegno di qualche miliardo di euro, dando così uno sbocco a molte imprese locali;

la procedura di valutazione di impatto ambientale che prevedeva la conversione a carbone dell'impianto nel 2011 è stata bloccata dal Consiglio di Stato che ha annullato il decreto di valutazione di impatto ambientale, imponendo che, in sede della nuova valutazione, si dovesse effettuare una comparazione fra il progetto sottoposto a procedura e le possibili alternative, prima di tutte il gas metano perché a pochi metri dalla centrale di Porto Tolle sorge il più grande terminale gasifero *offshore* del mondo;

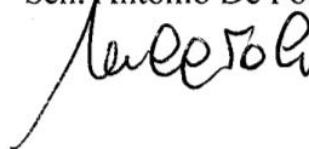
nel 2012 il Consiglio di Stato ha sbloccato l'*iter* e la procedura è ripartita ma in questi giorni è arrivata la notizia del parere negativo da parte del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare sul progetto e della rinuncia dell'Enel al finanziamento di 100 milioni di euro da parte dell'Unione europea;

il destino di questa centrale termoelettrica e dei suoi lavoratori è tutto appeso al progetto di riconversione, che dovrebbe sostituire i 4 gruppi di generazione alimentati a olio combustibile con 3 unità a carbone, più moderne e meno inquinanti, passando da oltre 2.600 megawatt di potenza installata a 1.980 megawatt. C'è in ballo un investimento complessivo pari a 2 miliardi e mezzo di euro, finora bloccato dalle "peripezie" burocratiche degli ultimi anni,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza il Governo ritenga opportuno assumere al fine di favorire il processo di riconversione per permettere alla centrale di funzionare e soprattutto per garantire un futuro a molte famiglie.

Roma, 5 Dicembre 2013

Sen. Antonio De Poli



*Senatore Antonio De Poli*

*Palazzo Madama- 00186 Roma Tel 06 67067092-4092 Fax 06 6706 6092*  
*segreteria.depoli@senato.it*